

# CASE ELBANE

La tradizione del moderno



in copertina  
*Elba (sezione trasversale)*, Paul Klee, 1926



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

DOTTORATO DI  
RICERCA IN  
**ARCHITETTURA**  
Curriculum di  
**Progettazione  
Architettonica e Urbana**

**Dottorato di Ricerca in Architettura**  
*curriculum in Progettazione Architettonica e Urbana*  
*Settore Scientifico Disciplinare ICAR/14*

ciclo XXXII  
*anni 2016/2019*

*Coordinatore Scuola di Dottorato  
in Architettura*

Prof. Giuseppe De Luca

*Referente curriculum in  
Progettazione Architettonica e Urbana*

Prof. Francesco Collotti

*Dottorando*  
Giulia Fornai

*Tutor*  
Prof. Riccardo Butini

*co-Tutor*  
Prof. Francesco Collotti



# **CASE ELBANE**

La tradizione del moderno



Navigavo, dopo una notte insonne, e l'Elba m'apparve come una nube di viola sul mare; così leggera e mite che sembravami si dovesse ad un tratto levare, e sciogliersi in vapori, e disperdersi nel sole mattutino. La rividi, dopo l'addio, dopo la promessa del ritorno, allontanarsi lentamente nel crepuscolo; ritto a poppa io la guardavo dissolversi, svanire, e non so che di accorata nostalgia mi velava gli occhi che cercavano di trattenere il morente profilo.

Ora, lontano, tutto ricordo: il chiaro volto delle piccole case arridenti, all'approdo, le creste e gli speroni di granito delle sue vecchie fortezze, l'aspro taglio rossigno dei suoi monti, il fumo nero rotto da bagliori di fuoco prorompente dalle sue torri di ferro erte contro il cielo, e le pacate valli dove l'uva matura, e il tranquillo mare verde e azzurro, e le candide vele, e le rive stelle e il rosso faro che occhieggia nel cuore della placida notte. Tutto ricordo; e gli occhi ardenti delle fanciulle dal leggero parlare.

Arrivai che il sole era alto nel cielo della colma estate, e al tramonto ero già elbano.

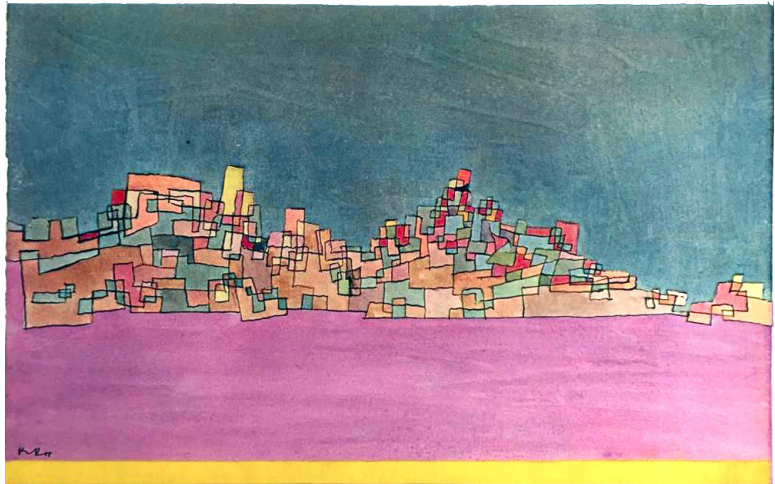
[Luigi Chiarelli, Milano, 30 luglio 1930 VIII]

# Indice



13	<b>Premessa</b>
17	<b>Di terra e di mare.</b> <i>L'Isola d'Elba</i>
23	Capricciose varietà, inaspettate sorprese
33	Paesaggi di uomini e case
49	<b>Immaginazione e costruzione:</b> <i>Un'isola per villeggianti</i>
59	L'invenzione del turismo, il dibattito sulle coste
83	Abitare moderno. <i>Pensieri, architetture</i>
129	<b>La modestia, un sentimento moderno.</b>
131	<b>Edoardo Gellner. Utopia di una casa</b> <i>Le vicende progettuali</i> <i>Turismo, tradizione, regionalismo temperato</i> <i>Fotografare per conoscere</i> <i>I progetti per l'Elba</i> <i>Una piccola casa a Istia</i>
221	<b>Gio Ponti. Ville a Capo Perla</b> <i>Le vicende progettuali</i> <i>Case al mare</i> <i>Finestre sul paradiso</i> <i>Villa Allungata</i> <i>Villa Ottagonale</i>
334	<b>Conclusioni</b>
341	<b>Apparati</b>
343	Isola per artisti: <i>regesto letterario</i>
363	Gio Ponti e L'Elba. <i>Una conversazione con Cesare Casati</i>
374	<b>Bibliografia</b>

1. *Città tra due colline*,  
Paul Klee, 1927; collezione Max Fischer,  
Stoccarda.  
Il dipinto ritrae la città  
di Portoferraio, vista  
dal mare.



Nel 1939 i BBPR, probabilmente su incarico di Adriano Olivetti, redigono un piano di sviluppo turistico per l'Isola d'Elba, con l'intento di favorire uno sviluppo etico e adeguato per l'isola, "nel massimo rispetto delle risorse naturali". Il progetto si inserisce in un dibattito di scala nazionale che riguarda proprio la costruzione dei litorali italiani, interessati come mai prima da una crescita rapida e spesso incontrollata delle attrezzature per la villeggiatura. L'Elba degli anni 30 è ancora terra turisticamente vergine, paesaggio incontaminato e a tratti selvaggio, abitato da vignaioli e pescatori, "schietta gente marinara", e solo saltuariamente frequentato da qualche avventore amante del silenzio e della natura.

Il piano dei BBPR non trova alcun seguito, ma, dopo la guerra, l'isola costruisce la sua piena vocazione turistica, unico volano di sviluppo economico: alberghi, lottizzazioni, piani interessano tutte le zone dell'Elba nell'arco di appena qualche decennio, cambiandone completamente il volto.

Così molti protagonisti, più o meno noti, dell'architettura del dopoguerra italiano si trovano ad operare in questo luogo, mettendo qui in pratica quella particolarissima via italiana al Movimento Moderno che prende vita dal rapporto con la tradizione anonima dei luoghi.

Le case di villeggiatura, realizzate o rimaste sulla carta, diventano la cellula primordiale che ri-costruisce questo paesaggio, e raccontano del proficuo legame tra una modernità misurata e le abitudini antiche di chi abita le campagne e le coste vicine e lontane.

La ricerca intende dunque approfondire queste esperienze di architettura, che appaiono sì minute, limitate nel tempo e nello spazio, ma che invece sono capaci di riaffermare ancora una volta un modo di costruire e di abitare il paesaggio che, trovando origine nella tradizione minore, onesta e per certi versi necessaria, è ancora oggi valido perché modello di equilibrio e adeguatezza.

## Intenti e metodi

Il lavoro dottorale ha lo scopo di indagare il rapporto tra l'architettura italiana del dopoguerra e le espressioni anonime tradizionali come strumenti per una declinazione autoctona del linguaggio moderno contestualizzata ai luoghi.

Nel dibattito culturale del Novecento assume notevole importanza la riflessione sull'architettura spontanea minore che abita le campagne. Essa diviene strumento di comprensione di paesaggi e abitudini consolidate, riferimento progettuale, spaziale e figurativo: la "tradizione piccola" del costruire, "sot-

tofondo astilistico”, appare poeticamente capace di connettere architettura e paesaggio, rinunciando a tutto ciò che è inutile.

Nell’ampiezza del tema, cui si rivolge una ricca bibliografia, si è scelto di limitare l’indagine ad un contesto geografico ristretto e circoscritto, l’Isola d’Elba, la cui vicenda nel moderno, data la condizione di arretratezza vissuta fino al dopoguerra e l’irruenta rapidità della sua trasformazione, è particolarmente ricca, eppure poco studiata. L’Elba, proprio per il suo carattere di concentrazione e isolamento, è un caso esemplare capace di condensare le esperienze e amplificare esiti e deduzioni.

La ricerca, procedendo dal generale al particolare, si è strutturata in due tempi. Una prima fase ha visto la “costruzione”, attraverso ricerche bibliografiche, iconografiche e archivistiche, di un contesto geografico, storico, sociale, fondale necessario alla comprensione delle premesse e dei termini, che ha riguardato sia l’Elba nella sua condizione specifica, sia il dibattito architettonico e politico nazionale. La narrazione di questo ricercare si è arricchita di molti dettagli, spesso non esplicitamente rivolti ad uno scopo specifico, quanto piuttosto a delineare uno scenario, fornendo l’immagine dello stato dell’arte nel perimetro geografico e culturale stretto e largo, intrecciando discipline anche diverse quali la storia, la geografia, l’arte, l’antropologia e l’architettura.

A conclusione, una ricognizione ad ampio spettro sul moderno all’Elba ha fornito le coordinate necessarie a costruire una mappatura dei temi, intessendo le maglie di una griglia di base per la ricerca. Il rapporto con la tradizione minore è indagato attraverso il paradigma dell’abitare nelle sue diverse forme, secondo una classificazione cronologica e tematica: le diverse opere segnalate interessano in particolare il periodo del dopoguerra, intrecciate a doppia maglia con il tema del turismo, accomunate da un’attitudine costante alla modestia, all’adeguatezza, alla difesa del paesaggio.

La seconda fase ha presupposto una stretta di campo, con la messa a fuoco di due specifici casi studio, significativi per la incisiva funzionalità al tema di ricerca, che si sono distinti per completezza del ragionamento, ricchezza della documentazione di progetto, interesse delle figure dei progettisti nel contesto nazionale e internazionale.

La scelta delle due opere, la casa a Istia di Edoardo Gellner e le ville a Capo Perla di Gio Ponti, concentra l’attenzione sulla tipologia della dimora unifamiliare. La casa è per definizione il luogo in cui l’Architettura più si avvicina all’uomo e allo stesso tempo è la sostanza prima che costruisce l’ambiente abitato: elemento di con-giunzione, la sua costruzione si configura come un atto di duplice responsabilità verso l’uomo e verso il paesaggio. Tale assunto dunque ne definisce, nella primordialità della funzione, le intrinseche capacità di cristallizzare concetti.

La composizione architettonica è il filo conduttore dell’analisi, il mezzo interpretativo a cui ricondursi sempre, cercando di chiarire gli strumenti linguistici adottati e i principi sottesi. La comprensione degli episodi passa attraverso la comparazione tra testi, disegni e architetture costruite, in un continuo confronto sia con le esperienze pregresse dei progettisti, con la loro poetica, con il generale contesto coevo; sia con i modelli della tradizione elbana, toscana e infine mediterranea.

Le permanenze e variazioni, i rimandi, le sperimentazioni confermano e ampliano le intuizioni iniziali, arricchendole di significati e sfumature, definendo in fondo l'impossibilità di ridursi a schemi univoci.

L'analisi compositiva degli oggetti architettonici restituisce però con chiarezza un indirizzo, un metodo, un modo di porsi che dal particolare del caso elbano, all'inverso, intende tornare al generale, individuando una traccia, una "legge eterna", capace di vincere il tempo, su cui sia possibile continuare a impostare il ragionamento sul progetto contemporaneo nel paesaggio.

Il lavoro critico è stato condotto attraverso un articolato processo metodologico: alla ricerca bibliografica – comprendente testi dell'epoca, articoli scritti dai progettisti, diari e altre pubblicazioni già edite sui temi e sulle figure dello studio – si è affiancato l'approfondimento archivistico, svolto presso l'Archivio Progetti IUAV, il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma (CSAC), Gio Ponti Archives, l'Archivio di Stato di Firenze, l'Archivio BBPR e alcuni archivi privati. Hanno completato la definizione di un quadro completo sopralluoghi sul campo e visite alle opere, capaci di fornire materiali e letture inedite.

A margine, si è ritenuto interessante inserire alcuni apparati, volti ad arricchire la ricerca di punti di vista originali e trasversali: un "compendio letterario", originale strumento di conoscenza che raccoglie testimonianze scritte di giornalisti, scrittori e letterati pubblicate sui quotidiani dell'epoca e in personali diari di viaggio; e un'intervista a Cesare Casati, giovane collaboratore di Ponti nei progetti elbani.